

L'incerto Psi

FABIO MUSSI

Bettino Craxi a conclusione dell'assemblea nazionale socialista di Napoli ha dunque annunciato i temi della campagna elettorale del Psi. Il discorso è lungo ma debole e contraddittorio...

Craxi non ha rilanciato se non marginalmente la figura del «fantasma del compromesso» evocato durante la crisi che se si escludono i neris titoli del nuovo coloratissimo «Avanti!» e i comizietti seduti di Giuliano Ferrara nella tv pubblica è stato poco raccolto in verità dagli opinionisti leaders e dai giornali. D'altronde se una cosa non regge non regge.

Segnaliamo alla riflessione dei lettori quattro punti. 1) Craxi insiste sul trionfalismo relativamente ai quattro anni di «stabilità» e alla situazione di un paese finalmente «uscito dalla crisi».

Si potrebbe continuare ma il fatto è questo: ci troviamo di fronte (non certo in un'Italia arcaica) ai grandi nodi strutturali su cui deve esercitarsi una politica di riforme. Craxi dice il Psi non può vantare nessun merito per la crescita italiana.

2) Craxi forza ulteriormente i toni della polemica verso la Dc (rispondendo alle accuse democristiane che non sono certo tenerezze «pre fascismo»).

3) Craxi si appella agli elettori perché «diano no al bipolarismo Dc-Pci» e perché rafforzino «l'area socialista riformista e l'area laica democratica».

Ma la vicenda di questi quarant'anni mostra che per quanto si siano e anche fortemente via via modificati i rapporti di forza elettorale tra la Dc e gli alleati l'esistenza di un campo chiuso dell'eccezione del Psi ha mantenuto intatta la centralità democratica e l'influenza dell'egemonia moderata sul blocco politico e sociale di governo.

4) Craxi dopo aver rivolto un deferente saluto al brigante di Radicefanti, candida Ghino di Tocco alla presidenza del Consiglio «Senza il Psi nessuna maggioranza nel paese».

Alleanza indispensabile per chi? Lette le parti del discorso di Craxi sul Psi sembrerebbe per la Dc. Ma così mentre si profila il fantasma (questo sì) di un'altra legislatura che balla al suono della stessa musica della trascorsa si dà una mano a ribadire la pregiudiziale anticompromista e si pure con fare minaccioso si mettono nelle mani della Dc. fresche fresche carte d'oro.

Vittorio Foa, da sempre a sinistra un padre della Repubblica, membro della Costituente spiega la sua candidatura nel Pci



Mirafiori, ovvero il «cuore della Fiat. Quasi un simbolo. Per te, è un punto d'approdo?»

No. Per me ha un senso di continuità e assieme di cui risuona per il nuovo per tutto ciò che cambia. Oggi è di moda ignorare i lavoratori. Invece esistono ed esiste ancora la fatica del lavoro insieme col bisogno del lavoro.

Cosa provi guardando questi mutamenti attraverso le tue lenti così spesso, anche metaforicamente, dopo 50 anni vissuti nei travagli della sinistra?

Sono abbastanza vecchio per guardare davanti a me al futuro piuttosto che al passato. Ho accettato per la prima volta nella mia lunga vita politica una candidatura nelle liste comuniste proprio pensando con fiducia a una sinistra per governare.

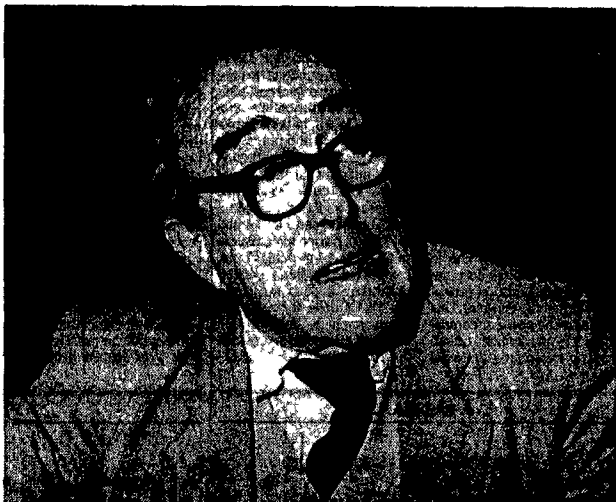
E la fase che si apre adesso?

È obbiettivo che tu e Antonio Giolitti avete indicato in una raccolta di saggi su «La questione socialista».

Anzi rilancia l'idea dell'unità a sinistra di una sinistra fondata sul massimo pluralismo.

Oggi come oggi con il Psi a guida Craxi Martelli francamente non mi pare Bisogna lavorare duro forse per parecchi anni per allargare l'area del consenso popolare e anche per questa via riportare

«Con la mia idea di alternativa»



Vittorio Foa e in alto operai ai cancelli della Fiat Mirafiori

È un «padre della Repubblica», Vittorio Foa. In Parlamento nei giorni della Costituente, e poi per 17 anni tra i fondatori del Partito d'azione, è sempre stato l'irrequieto protagonista di una «sinistra diversa».

PASQUALE CASCELLA

La società cammina e grandi passi e il sistema politico resta indietro. C'è una concentrazione di potere e di controllo dei mezzi di comunicazione e c'è una diffusione in forme nuove della politica nella società.

Ma il pentapartito si è disciolto proprio per l'ingovernabilità da parte di «quelle» forze di fronte alle contraddizioni vecchie e nuove di una fase che tutto sommato è di sviluppo

tifica con il sindacato, la Cgil Adesoro, a 77 anni, Foa accetta la candidatura da indipendente con il Pci, a Torino, nel collegio di Mirafiori. In questa intervista parla della classe operaia e delle sue lotte, della Fiat, dei problemi per la sinistra italiana, delle istituzioni, delle riforme.

I tempi della rifondazione della sinistra e quelli di una sinistra di governo: insomma, credi che ancora non sia matura l'alternativa?

Proprio queste contraddizioni ne sottolineano l'urgenza. Ma quale alternativa? Da moltissimo tempo sono convinto che si debba lavorare per una unità a sinistra allargata alle forze progressiste ovunque esse si trovino.

Certo tu non crederei ai «fantasmi compromissori» evocati da qualche medium interessato. No, non è questo. È che dire

Intervento

La Dc nove anni dopo Moro

GIUSEPPE VACCA

In questo convegno di studi sul pensiero di Aldo Moro (prodotto dal Pci il 2 e 3 maggio ad Iseo dal senatore Franco Salvi) è caduto a ridosso della fine traumatica della legislatura il dibattito sulla politica morale della «terza via» - alla quale incontro era dedicato - si è quindi intrecciato con una discussione sulle prospettive della prossima legislatura.

Non è credibile che questo complesso di forze e di indirizzi venga battuto da una vittoria elettorale della Dc. D'altro canto così concepito il ripristino della centralità democristiana sarebbe in contraddizione sia con la asserita necessità della «democrazia compiuta» sia con la percezione dei dati reali della situazione. Contro chi dovrebbe essere giocata la carta di un nuovo Quaranotto? Contro il pericolo comunista? Contro Craxi? E in questo caso quali dovrebbero essere le proporzioni della vittoria democristiana per liquidare la posizione e strategia plebiscitaria del Psi? E poi quanto è credibile l'ipotesi di un nuovo Quaranotto? E dove finirebbe nel caso, l'assoluta necessità di superare la «democrazia bloccata»?

L'occupazione e la spartizione dello Stato si è dato sono diventate sempre più i fondamenti delle coalizioni governative. Il pentapartito si è osservato, ha aspettato questa logica di sviluppo che sono sotto gli occhi di tutti. Come uscire? Galloni attribuisce le responsabilità maggiori al Psi. Lo ostacolo da rimuovere sarebbe la pretesa socialista di far valere il proprio potere di coalizione ai fini di una esorbitante rendita in posizione trasformativa della gara fra i partiti di governo.

Questa impostazione non corrisponde alla verità dei fatti e non mi sembra efficace neppure per ridefinire il ruolo della Dc nella prossima legislatura.

Se al punto in cui siamo la Dc comunica ad avvertire l'uscita della «democrazia bloccata» se vuol veramente contribuire a rimuovere e ridisegnare la sua stessa figura i temi di una legislatura costituente non possono limitarsi alla funzione di garanzia democratica delle forze politiche costituzionali.

La situazione sembra giunta a un punto limite. La

chiarando in genere che i liberali italiani sarebbero decine di milioni se solo non avessero la bizzarra abitudine di votare sempre e solo per gli altri partiti.

Grazie a condomini così discreti la task force socialista che governa il Tg2 non ha mai avuto eccessivi problemi di egemonia Ghirelli abbandonando il ring da dominatore in contrasto ma non si deve montare la testa perché ha imposto la sua legge solo in virtù dell'assoluta inconsistenza degli avversari.

Sono stato invitato giorni fa a un dibattito sulla Terza Rete. Oltre a me giornalista de L'Unità c'erano un intellettuale comunista Alberto Abruzzese e poi per garantirci il pluralismo anche un altro intellettuale comunista Valentino Parlato. Visto che la

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Ghirelli e il Tg2 coltivato a garofani

nella vicenda di telecraxi e che nel Tg2 nei piani di lottizzazione interni all'azienda dovrebbero trovarsi ricovero quanto meno nelle notti piove anche Nicolazzi Spadolini e Altissimo i quali però a giudicare da quello che si vede in onda. Devono avere una paura matta di disturbare e si sistemano alla bell e meglio sullo zerbino. A parte Spadolini che ha potuto addirittura mostrare in diretta i suoi cinte i galbaldini tra i quali un piatto di cavoli e trippa abbandonato durante lo sbarco di Sicilia da Nino Buxio gli altri si



sentono e si vedono pochissimo. Nicolazzi per sottrarre a Craxi almeno qualche minuto della sua incessante no stop ha dovuto addirittura fare un congresso nel corso del quale per attirare l'attenzione ha minacciato di prendere il potere da solo come Pol Pot. Altissimo che neppure travestendosi da cammelliere e attraversando l'Afghanistan a piedi è riuscito ad andare in onda prima del consueto servizio sulla mostra dei macchinisti solo molto raramente riesce a farsi intervistare di

buona indigestione

Gerardo Chiaromonte direttore Fabio Mussi condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettori

Editrice spa I Unità

Armando Sarli presidente

Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carr Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/450351 2 3 4 5 e 451251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessione onarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nijl spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via del Pelagius 5 Roma